

Speciale ricerca&innovazione

Un nuovo orizzonte per la ricerca

Horizon 2020: la sfida dell'Italia dopo 25 anni

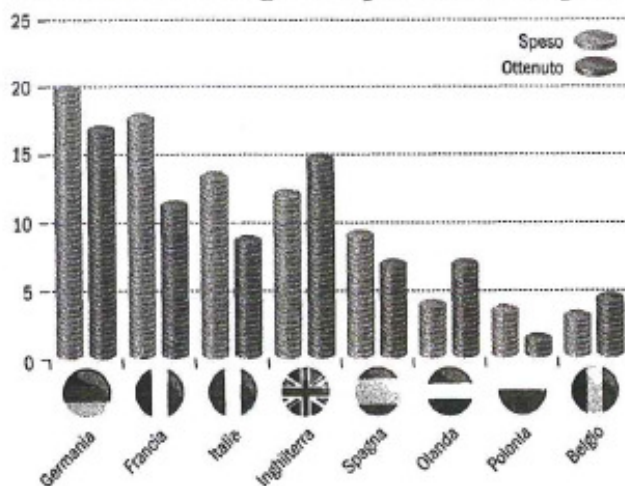


Crescita, redditività e competitività sono i pilastri su cui poggiano le strategie di qualunque azienda, dalla più piccola che lavora in ambito distrettuale alla più grande che opera su scala globale. Ed è ormai riconosciuto che detti fattori, dipendono dalla capacità dell'azienda di portare al mercato soluzioni innovative di prodotto o servizio in grado di attrarre clienti attuali o potenziali. Le imprese italiane si propongono, spesso con successo, grazie alla loro capacità innovativa in termini di design, creatività e flessibilità. Ma nel mercato globale dominano sempre più le imprese ed i sistemi economici, che mettono in primo piano forti componenti di innovazione scientifico-tecnologica. Nell'ultimo decennio la legi-

slazione italiana ha messo in campo importanti strumenti finanziari per la Ricerca e lo Sviluppo, come sostegno, a volte anche imprescindibile, allo svolgimento di queste attività: raramente, però, tali strumenti sono stati motori propulsivi all'innovazione. Per contro, a livello europeo, viviamo una situazione per certi aspetti rovesciata: i fondi comunitari per la ricerca, infatti, sono da sempre orientati all'eccellenza scientifica, all'innovazione tecnologica e alla cooperazione internazionale, ma sono stati troppo spesso una frontiera che le imprese italiane non sono riuscite a oltrepassare. Il 31 dicembre 2013, con la conclusione del VII Programma Quadro dell'Unione Europea, si scriverà l'ultima pagina di una storia lunga 25 anni. È stata una sto-

ria importante, che ha riconosciuto all'Italia progetti di assoluta eccellenza ma il sistema Paese poteva fare certamente meglio. In questo arco di tempo l'Italia, partita in anticipo con l'Europa dei 9 e arrivata ad oggi con l'Europa dei 28, non è mai stata in grado di ripagarsi gli investimenti fatti. Il saldo tra i progetti finanziati e il costo sostenuto dal Paese come contributo al budget complessivo dei Programmi Quadro è da sempre in negativo. A livello macro, questo significa che l'Italia ha contribuito per 25 anni a finanziare la ricerca dei propri competitor sparsi per l'Europa. Per dare il via a una nuova sfida e al nuovo settennio di ricerca e innovazione, bisognerà attendere il 1° gennaio 2014, giorno della partenza ufficiale di Horizon 2020, che con una dotazione di 70,2 miliardi di euro inaugurerà un nuovo programma di finanziamento integrato e destinato alle attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione dell'innovazione. Tale cospicua dotazione dovrà essere guardata dalle nostre imprese certamente come opportunità di funding, ma soprattutto come driver fondamentale di innovazione per un passaggio rapido dall'economia dei distretti a quella dei network attraverso la ricerca collaborativa. Horizon 2020 finanzia le attività di ricerca al 100%, le attività di innovazione al 70% in conto capitale a tutti i soggetti partecipanti. Tale cifra verrà erogata a titolo di anticipo prima dell'avvio progetti, con una quota pari al 40%: quota che verrà rinnovata in stato di avanzamento lavori.

Percentuale del budget europeo ottenuto e speso





Facendo tesoro di questi venticinque anni, l'Italia dovrà affrontare questa nuova sfida avvalendosi di esperti, con l'intenzione di presentare non più proposte, ma di maggiore qualità. "Gli ingredienti base per affrontare questa prova sono due: cominciare per tempo e affrontare le sfide con determinazione e passione, la stessa determinazione e la stessa passione con cui si affronta il proprio lavoro quotidiano", sono le parole di Isella Vicini, specialista di progettazione europea dal IPQ (1985-1989) e attuale direttore della European Funding Division (EFD), di Casalecchio di Reno (Bologna), una delle sette business area di Warrant Group, che dal 2008 fornisce assistenza per l'accesso e il finanziamento ai principali programmi europei. I progetti di cooperazione europea nascono normalmente da intuizioni di un singolo, accademico o industria che sia, in risposta a call for proposal annualmente pubblicate dall'Unione Europea su tematiche prioritarie predefinite. "Il successo di un progetto è legato alla migliore soluzione scientifica, alla miglior squadra messo in campo, all'impatto economico e scientifico atteso a fine progetto, e infine al budget di spesa. Rispondere a tutti questi

aspetti in maniera strutturata, mettendo in piedi la miglior squadra europea possibile, non è un'attività che si può improvvisare durante i ritagli di tempo. Ogni progetto deve avere un coordinatore scientifico, uno o più core-partner e almeno due end-user. I consorzi devono essere internazionali e vedere la presenza di almeno 3 dei 28 Paesi membri. Non è una novità dunque, che i Paesi che meglio performano

di fatto si avvalgono di società di consulenza o di esperti di progettazione europea che sono in grado di giocare nei progetti di ricerca tutti e tre i ruoli. EFD, nell'ultimo anno può vantare un rate di successo superiore alla media nazionale con spiccato riferimento alle tematiche NMP (nanotecnologie, materiali e produzioni), energia, ambiente, food e Ict (Information Communication Technology).

European Funding Division - EFD:

Nata nell'aprile del 2008 e diretta da Isella Vicini, la European Funding Division (EFD) di Warrant Group si propone di accompagnare gli enti privati e pubblici, a livello nazionale e internazionale, nella progettazione, definizione, presentazione e project management di progetti europei. Il team è costituito da 10 risorse provenienti dal settore industriale, accademico, pubblico e della consulenza con una formazione di tipo scientifico, accademico e giuridico, dislocate nelle sedi di Casalecchio di Reno (Bologna), Correggio (Reggio Emilia), Roma, Bergamo e Bruxelles. I tre ruoli della EFD nello sviluppo dei progetti europei sono: coordinatore (amministrativo e finanziario), partner e consulente. Dal 2009 è nel Cda di Apre - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea.

Warrant Group:

Fondata da Firenze Bellelli nel 1995 a Correggio, piccola cittadina emiliana in provincia di Reggio Emilia, Warrant Group affianca le imprese nel settore della consulenza finanziaria. WG offre un'attenta programmazione dei progetti di ricerca e innovazione, internazionalizzazione commerciale e produttiva, e una scelta appropriata degli strumenti di finanza, agevolata e ordinaria. A ottobre del 2013 ha costituito l'organismo di ricerca "Officina dell'innovazione", società consortile senza fini di lucro.